«Degrado e poca sicurezza nella zona della stazione»

Scandiano: la denuncia del consigliere comunale della Lega Nord, Fabio Ferrari «Odore, sporco e stato di abbandono nella sala d'attesa, sottopasso pericoloso»

di Adriano Arati

SCANDIANO

«La stazione di Scandiano continua a rimanere nel degrado». L'accusa arriva dal segretario della Lega Nord per la zona ceramiche Fabio Ferrari, che torna a puntare sulle condizioni della fermata ferroviaria e del contestato sottopasso inaugurato lo scorso anno.

«Le porte di ingresso sono costantemente aperte. All'interno della stazione ci sono odore di urina, sporco e totale abbandono e senza nessun riparo per l'inverno da parte dei passeggeri» – afferma Ferrari.

Inoltre «i fari delle luci esterne accese anche durante il giorno, con un inutile consumo di energia» e «il sottopasso è sporco, completamente imbrattato da scritte, con l'erba che è cresciuta ai lati del percorso pedonale e con presenza di macchie nel soffitto dovute a umidità o altro».

L'esponente leghista scandianese contesta anche la sicurezza: «E' un corridoio, quello del sottopasso, senza neanche una telecamera per la video sorveglianza, per cui in caso di emergenza nessuno può vedere cosa accade la sotto».



L'ex biglietteria della stazione di Scandiano



Il sottopasso della stazione

In generale, si contesta l'utilità del sottopasso «considerando l'investimento e che sarebbe bastato alzare e allargare di poco il sottopasso: così sarebbe potuto essere utilizzato per le autovetture in senso unico alternato».

Così, invece, il pedonale «è quasi inutile, in quanto il parcheggio delle auto è spesso vuoto, per cui il suo utilizzo è limitato».

Fabio Ferrari si chiede «cosa stia facendo chi dovrebbe verificare che la stazione sia pulita e dia il servizio per cui è preposta», e si rivolge direttamente all'amministrazione comunale di Scandiano perché «solleciti un intervento da parte delle ferrovie. Mi auguro di non ricevere la risposta che è in programma una ristrutturazione, perché è tempo del fare e non del programmare».